

(Nota dell'autore: nella prosa, "La Quercia" simboleggia i centenari)

La Quercia

di Pierluigi Giorgio

***Raccontami una storia Grande Nonna, su raccontami una storia...
Parlami del borgo, di pene quotidiane, di sacrifici, lotte, partenze per
l'eterno al di là di quei mari che dicono grande oceano.
Di strappi dolorosi, di contrade sole.***

***Di terremoti, guerre, di musicanti e feste e cortei di persone con Santa
benedicente; di dialetti masticati come bandiere, risa e danze maliziose
in mezzo all'aie. Di spazi colmi un tempo di voci e di fatiche, di
matrimoni e nascite, speranze, delusioni, vite, gioie, lacrime, abbracci ed
abbandoni...***

***Sussurrami di Jelsi come fosse musica, di rintocchi di campane e umili
mestieri, e volti come mappe e mani come zappe...
Lo scalpiccio degli asini in quelle vivide albe, il vento in mezzo al grano,
nei capelli; il profumo del pane, i battiti alle porte e chiacchiere tra i
vicoli di un tempo ormai lontano.***

***Confidami di pranzi, brindisi e riposi; promesse, impegni e gemiti sotto
l'offerta d'ombra di quegli amori giovani carpiati nel segreto.
Mi sdraierò ai tuoi piedi, mi appoggerò al tuo tronco come un
monumento antico; ne conterò gli anelli - uno per uno - ne sfiorerò le
rughe, fogli del libro sacro.***

***Socchiuderò i miei occhi in premuroso ascolto: attiverò i sensi
ponendomi in silenzio e raccoglierò il tuo canto col soffio tra le foglie.
Dai, raccontami una storia Grande Nonna Quercia.***

***Narrami ciò che hai visto... Ch'io possa sussurrarlo, ch'io possa dirlo ad
altri...***